

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 20	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 26	" 10.50	" 6.--
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.--

Per l'Estero le spese di posta in più.  
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**

(Agenzia Stefani)

**MADRID, 2.** — La città di Laguardia ha capitolato.

I carlisti che la difendevano deposero le armi.

Le truppe di Primo Rivero occupano il forte e la città.

**LONDRA, 3.** — I risultati delle elezioni finora conosciute danno: 60 liberali, di cui 7 in Scozia, e 15 in Irlanda; 75 conservatori, di cui 2 in Scozia, e 9 in Irlanda.

I conservatori guadagnarono 8 seggi, i liberali due.

**COPENAGHEN, 3.** — La Corte suprema, conformemente alla decisione del ministero dichiarò che l'Internazionale è proibita in Danimarca.

**POSEN, 3.** — Ledochowsky fu arrestato stamane, e condotto a Francoforte sull'Oder.

**PEST, 3.** — La Camera dei deputati approvò con 166 voti contro 155 il progetto governativo circa le ferrovie del Pest. Erano assenti 121 deputati.

**PARIGI, 3.** Deseilligny pronunziò ieri a Nevers un discorso. Parlando della proroga dei poteri disse che crede siano necessari alcuni anni di tregua nell'interesse del lavoro e della tranquillità pubblica, e delle soluzioni definitive delle questioni dell'avvenire.

Fece appello alla concordia, e alla pacificazione: invitò tutti ad unirsi al governo.

**Parole della Gazzetta di Spener**

La Perseveranza si esprime nel modo seguente, circa l'articolo, del quale abbiamo dato un riassunto, della Gazzetta di Spener sulla questione La Marmora-Bismark:

«È veramente singolare lo spettacolo che la stampa officiosa del Cancelliere federale di Germania ci offre in questi giorni. Mentre uno di codesti giornali protesta contro l'opinione manifestata da taluni che il principe di Bismark abbia assunto una attitudine troppo intransigente, un altro giornale, officioso quant'altri mai, la Gazzetta di Spener, usa verso l'Italia un linguaggio meravigliosamente offensivo. Noi amiamo serbare tutta quella serenità che il giornale tedesco ha perso affatto; non entreremo per ciò in una polemica che non potrebbe per se medesima non essere aspra. Ci sarà tuttavia concesso di manifestare qualche sorpresa che il Governo federale germanico non intenda come il linguaggio usato dai suoi giornali, ufficiali ed officiosi, non sia il più adatto ad ottenere dal Governo italiano la soddisfazione di que' desideri, che, manifestati ne' modi voluti dalla dignità di chi domanda e di chi deve rispondere, non hanno in se stessi nulla che impedisca altri di accoglierli. Noi non sappiamo se il Governo italiano, come dice la Gazzetta di Spener abbia avuto intenzione di presentare al Parlamento un progetto di legge in-eso a punire la pubblicazione di documenti appartenenti allo Stato; diciamo però che, quali si siano i suoi intendimenti, il linguaggio

usato dai giornali officiosi del Cancelliere federale renderebbe impossibile al Governo italiano di mandarli ora ad effetto.

«Noi abbiamo una modestissima pretesa rispetto al posto che l'Italia deve e può occupare nelle vicende di questa travagliatissima e confusissima Europa, e aggiungiamo che non ci meravigliamo punto che la Germania dica e, co' fatti e colle parole di sentire fieramente di se; soltanto ci pare che codesta fiera non deva andare fino oltre que' limiti, passati i quali, si tocca quella dignità che tutti devono avere, e che, chi sente altamente la propria, deve essere il primo a rispettare. Quanto alle nuove ingiurie lanciate contro il generale La Marmora, esse hanno così oltrepassato ogni limite, che non sono più nemmeno ridicole.»

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma 1 febbraio.

Y) La grande attrattiva della politica è ormai la discussione sulla legge per la circolazione cartacea. Lo Seismit-Doda ha dichiarato che parlerà nella discussione generale e su tutti i capitoli. Niente meno!

La iscrizione dell'on. Finzi per parlare contro la legge dà luogo a molte supposizioni. Tutti sanno che il Finzi è uno dei più fanatici ammiratori e devoti seguaci dell'on. Sella; un secondo Corbatta, in somma e si crede da molti che dietro a questo deputato, si nasconde l'ex ministro delle finanze e tutto quel partito che viene contraddistinto in Parlamento col nome di Lanzicheneco.

Che un certo partito che riconosce per gran pontefice l'on. Sella ci sia è innegabile. Certo gli dà animo la imminente discussione e spera nell'accozzaglia di diverse forze per riuscire vincitore. Vi dirò anchè di più, si tratta perfino, come cosa serissima, dell'onorevole Sella a presidente del Consiglio senza portafoglio restando l'on. Minghetti alle finanze. Molti grideranno contro a questa combinazione e la chiameranno impossibile, dicendo: Come potrebbe l'accanito fautore della Banca Nazionale accordarsi coll'on. Minghetti, coll'uomo cioè, il quale colla legge attuale ha tolto ogni privilegio alla Banca medesima ed ha posto tutti i principali Istituti di Credito italiano sullo stesso piede?

Al che è facile rispondere che la necessità approva spesso delle difficoltà che si credono insuperabili.

Bisogna riflettere che il partito dei dissidenti di destra formatosi sotto l'amministrazione Lanza continua a sussistere sotto quella Minghetti. Solamente si compone di uomini diversi. Tutti coloro che nella famosa votazione sui provvedimenti finanziari del Sella, la sostennero col loro voto, sono oggi da considerarsi come dissidenti. La loro forza, se ben vi ricordate, varia dai 90 ai 100 voti, forza rispettabilissima e che può avere un peso decisivo sulla bilancia.

E un fatto però potersi dare benissimo il caso che questa forza sia controli lanciata grandemente da un nuovo elemento in favore del ministero che per

ora sfugge ad ogni calcolo. Le iscrizioni in favore e contro la legge sembrano fatte apposta per sventare ogni previsione. Vi si vedono infatti uomini di destra e di sinistra parlare in contraddizione col programma del loro stesso partito. Chi può prevedere che cosa uscirà da una simile caos?

Intanto, per confermare, ciò che vi ho detto riguardo all'avvenire riservato all'on. Sella, vi noto come segno precursore un pranzo dato ieri dal commendator Artom e al quale fra gli altri intervennero il Minghetti, il Visconti-Venosta... ed il Sella. Vi prego riflettere al fatto che non è stato già il ministro degli esteri che ha dato il pranzo, ma il suo segretario generale. Non vi par chiaro che questo rigiro par fatto apposta per servire a preparare una manipolazione ministeriale?

In Piazza Colonna si principia ad erigere i palchi per i corsi del Carnevale. I forestieri arrivano in gran numero. La città tutta piglia un aspetto di allegria che consola e a compiere il mazzo, abbiamo delle giornate di paradiso.

**NOTIZIE ITALIANE**

**ROMA, 1.** — Un ordine formale del Papa autorizza i Cardinali recentemente nominati a stabilirsi immediatamente nelle loro sedi e a giudicare nelle congregazioni.

— 2. Ieri sera vi fu al Quirinale il consueto pranzo parlamentare. Oltre le presidenze e le deputazioni delle due Camere erano invitati i ministri del Re. Il Re dava il braccio a S. A. R. la principessa Margherita. I due posti d'onore erano occupati del comm. Serra, vice presidente del Senato del regno, che fa le veci di presidente per l'assenza del marchese di Torrearsa, e dall'onorevole Biancheri, presidente della Camera eletta. Dopo il pranzo S. M. il Re e le LL. AA. RR. s'intrattarono affabilmente con i senatori e con i deputati.

**TORINO, 2.** — Si conferma la notizia da noi data ieri, cioè che lo stato di salute di S. A. la principessa Vittoria va un po' migliorando. E aggiunge che il progresso in questi giorni fu tale che la principessa potè fare il giro dei propri appartamenti. Questo miglioramento è dovuto alle cure del dottor Niccolis al quale il Duca d'Aosta ha espresso i più vivi e cordiali ringraziamenti.

**NOTIZIE ESTERE**

**FRANCIA, 2.** — Si ha da Brest: ieri a Camaret furono imbarcati sulla Sibilla 200 deportati, destinati per la Nuova Caledonia.

**GERMANIA, 1.** — La Kreuzzeitung, si abban ona ad osservazioni intorno al nuovo Reichstag. Essa dice che le leggi militari dell'impero costituiranno la prova della consistenza del liberalismo della sinistra nel suo patriottismo. I progressisti desidererebbero che la discussione di quelle leggi si protracesse fino ad autunno, essendo questa stagione più appropriata per un piccolo conflitto; ma il Governo non vuol sentir parlare di

proroga. Il Governo invece deve aspettarsi nessuna indulgenza rispetto alla legge sulla stampa; anzi è certo che si troverà sulle spalle una forte opposizione.

**AUSTRIA-UNGHERIA, 1.** — Tutti i giornali semi ufficiali biasimano la condotta del sig. Bismark verso la Francia, il Belgio, l'Italia, aggiungono che l'Austria deve temere alla sua volta l'intervento nella sua politica interna del cancelliere dell'impero germanico. Gli stessi giornali parlando d'un articolo minaccioso per l'Italia pubblicato dalla Gazzetta di Spener dicono che il signor Bismark vorrebbe recitare la parte del dittatore d'Europa cioè che originerà una coalizione europea.

**ATTI UFFICIALI**

La Gazzetta Ufficiale del 2 febbraio contiene:

R. decreto che autorizza la iscrizione nel gran libro del debito pubblico in aumento al consolidato cinque per cento della rendita di lire un milione, settantamila, settecento ottantacinque e centesimi settantannove (L. 1,070,785 79) con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1874, da depositarsi alla Banca Nazionale nel regno d'Italia.

R. decreto col quale la cassa di risparmio di Mondovì è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti.

Nomine e disposizioni nell'officialità dell'esercito, nel personale dipendente dal ministero dell'interno, in quello giudiziario e in quello delle Camere notarli.

Avviso della direzione generale dei telegrafi che fa noto essere stata attivata la comunicazione telegrafica diretta fra la Spagna e Gibilterra, e stabilito il cordone sottomarino da Zante a Trepita (Peloponneso).

**IL MINISTERO DELLE FINANZE**

Visto l'art. 12 del Reale Decreto del 31 ottobre 1871 n. 518;

Visto il Decreto Ministeriale del 2 marzo 1872, che stabilisce le modalità e i programmi degli esami prescritti col suddetto Reale Decreto:

**Determina**

Sono aperti gli esami di promozione agli impieghi di segretario e di Ragioniere nel Ministero, nella direzione generale del Debito Pubblico, e nelle Intendenze di Finanza.

Gli esami di segretario saranno dati a cominciare dal dì 1° aprile prossimo venturo nelle dieci città indicate nell'articolo II del Decreto Ministeriale 2 marzo 1872.

A cominciare dal dì 15 di detto mese di aprile avranno luogo nelle medesime sedi, gli esami di Ragioniere.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande di ammissione ai concorsi con le dichiarazioni e i documenti richiesti dagli articoli 2, 4 e 5, del Decreto Ministeriale 2 marzo 1872 almeno un mese prima del giorno fissato per gli esami che essi intendono di subire.

Roma, addì 29 gennaio 1874.

Il Ministro  
M. MINGUETTI.

**CRONACA VENETA**

**Rovigo, 3.** — La Voce del Polesine contiene il seguente comunicato:

L'essere stato nominato Oculista Primario dell'ospedale generale civile di Venezia mi toglie di continuare le mie visite settimanali a Rovigo all'Ambulatorio oculistico da me eretto, che mi offiva il mezzo di immedesimarmi sempre più con questa provincia e con Rovigo specialmente.

Crederei di mancare a tutti i riguardi che si debbono al collega ed al chirurgo primario dell'ospedale locale, se non designassi quale mio successore nell'Ambulatorio suddetto il chiarissimo dottor Lorigiola; siccome quello che per merito, pratica e fama ha diritto alla stima ed alla simpatia de' suoi concittadini.

L'ambulatorio oculistico sarà quindi innanzi tenuto dallo stesso nei giorni di martedì e domenica dalle 10 antimeridiane alle ore 12 meridiane.

Colgo questa occasione per ringraziare caldamente i colleghi e gli amici dell'affetto e della simpatia colla quale mi vollero onorato, e codesta gentile cittadinanza della cortese accoglienza accordatami.

Prof. Stefano Fenoglio  
Oculista Prim. dell'ospedale Gen. Civ. di Venezia.

**Treviso, 3.** — Venuti a cognizione che l'ingegnere provinciale dott. Silvio Celotti ha rinunziato a favore dei danneggiati del terremoto poveri del Comune di San Pietro di Feleto L. 4880 ad esso devolute in causa trasferita eseguita in quel Comune per oggetti d'ufficio, ne segnalò o l'atto filantropico a lode dell'egregio nostro concittadino.

(Gazzetta di Treviso).

**Udine, 3.** — Il Giornale di Udine scrive:

Le prime notizie circa alle trattative per le espropriazioni per la ferrovia pontebbana, ci sono venute. Precisamente un mese dopo che il Monitor delle S. F. pretendeva che le espropriazioni ed i lavori si facessero, l'ingegnere incaricato di eseguirle aveva le prime conferenze con alcuni dei proprietari de-espropriarsi.

A fare tutto questo certo ci vorrà del tempo; ma ad ogni modo qu sto è un principio, il quale renderà più cauto il Monitor delle strade ferrate a spacciare un'altra volta notizie non vere.

**Beluno, 3.** — La Provincia di Beluno reca:

Verso la mezzanotte del 31 gennaio al 1 febbraio, mentre certo Pierobon Michele se ne tornava tutto solo da Beluno a Soccher, suo domicilio, appena oltrepassato il ponte in ferro sul Piave in propinquità di Ponte nell'Alpi, venne raggiunto dallo zatteraio Costantini Vincenzo d'anni 36 di età, il quale lo investì a pugni e calci stramazandolo a terra, e quindi dopo di averlo depredata del portafoglio contenente un biglietto da it. lire 500 ed uno da lire 25 della Banca Nazionale, tornò a percuoterlo e calpestarlo ferocemente coi grossi zoccoli, certamente per freddarlo e non desistette dal percuotere, per darsi alla fuga, sinchè non l'ebbe creduto morto.

Pochi minuti dopo però il Pierobon si riebbe e potè, malgrado le tre ferite riportate, fortunatamente non gravi, recarsi alla vicina caserma dei Carabinieri, i quali appena ne furono informati, corsero sulle tracce dell'assassino e non andò guari che l'ebbero in loro potere, ancora tutto macchiato di sangue, sequestrandogli indosso il portafoglio del Pierobon, contenente tuttora le L. 525.

— Addì 26 gennaio certa B. L. d'anni 26, nubile, diede alla luce nel proprio domicilio in C... un bambino frutto di illeciti amori, e quindi verso le ore

5 1/2 pomerid. del giorno stesso, approfittando del momento in cui era stata lasciata sola, questa snaturata donna si prese il neonato che giaceva accanto a lei, e colle proprie mani l'uccise soffocandolo.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Illuminazione a gaz. —** Orario per la pubblica illuminazione dal 5 febbraio al 1° marzo.

Data	L'accensione sarà compiuta ogni sera alle ore	Lo spegnimento si principia alla mattina alle ore
Dal 5 al 9 febbraio	5.41	6.04
10 14	5.47	5.58
15 19	5.54	5.51
20 24	6.01	5.44
25 1 marzo	6.08	5.37

**Casino Pedrocchi. —** Da parecchi anni non abbiamo veduto nelle sale del Casino Pedrocchi una festa da ballo meno festosa (cusate il bisticcio) di quella di ieri sera. Tutti coloro, che lusingati dal brillante successo del trattamento di sera fa, si erano abbandonati ad un'aspettativa lusinghiera sul ballo mascherato, furono costretti a ricredersi, e a persuadersi che quest'anno per far che si faccia è impossibile generalizzare questo carnevale, che ormai volge precipitosamente alla sua fine. Ci sembra superfluo ricercarne le cause, dal momento che sono a tutti note, e che tutti più o meno se ne risentono.

In conclusione riuscì una festa meschinissima, benché qualcuno abbia conato circa un centinaio e mezzo di maschere, e qualche altra decina di signore. Le prendiamo così tutte a mazzo, perchè invero erano pochissime le eleganti, una o due elegantissime, e la massima parte, per non dire la totalità avevano troppo disprezzato il consiglio di un giornale cittadino di far buona provvista di spirito, prima di recarsi alla festa. Mio Dio! Altro che spirito! Di grazia se eravamo all'acqua fresca.

**Conoscenza, allestita da una buona orchestra, la gioventù più indefessa ballò allegramente fin dopo le cinque del mattino, mentre la schiera numerosissima dei mazari soddisfaceva nelle sale del Ristoratore, fra bicchieri e vivande, i gusti dell'età più prosaica.**

E così precipitiamo alla quaresima, che forse ci sembrerà meno uggiosa colle sue grinze, dopo un carnevale che senza essere avrà avuto la pretesa di parere.

**Teatro Garibaldi. —** Il successo è lo stimolo più incoraggiante delle imprese. Infatti quella del teatro Garibaldi, non badando a dispendii, né a sacrificii, considerando che la crescente generazione ha d'uopo di tutte le cure più elette, non solo nell'intento di giovare al suo perfezionamento fisico e morale, ma in quello anche di mantenerne l'animo ingenuo, dolcemente sollecitato da una dose costante omogenea di buon umore;

Considerando che le maschere di Arlecchino e Faccanapa colle loro compatte movenze, e le loro artistiche pose possono conferire a svegliare l'idea del bello nelle menti giovanili;

Considerando che la questione sociale s'impone ognor più, e che bisogna provvedere al rappacificamento delle classi, estendendo ognor più le applicazioni dell'eguaglianza anche ai pubblici divertimenti, ammettendo anche la tribù derelitta delle ancelle agli stessi gaudii dei padroni;

L'impresa ha deciso di scritturare una nuova Compagnia di Marionette per la prossima quaresima, la cui direzione sarà affidata al celebre De-Col che raccoglie la solita annua messe d'allori al Teatro S. Moisè di Venezia.

**Incendio. —** Ieri, alle 9 e mezza del mattino, si manifestò il fuoco ad un

lato del locale ad uso di osteria, col l'insegna delle *Tre bale*, fuori della Porta Colalunga, stabile di proprietà del sig. Vincenzo Biaggiati. Accorsi con prontezza i pompieri colle macchine l'incendio fu del tutto spento.

Se non che, alle ore 2 pom. circa, divampava nuovamente con più forza dalla parte opposta dello stesso stabile, dov'era collocato il fienile. La circostanza di essersi manifestato il fuoco ad ore diverse, e in due punti diversi della stessa casa, fa nascere il sospetto di un movente delittuoso.

Si recarono sul posto tutte le autorità civili e militari, fra le quali abbiamo rimarcato il sig. Generale Comandante la Divisione conte Poninski, col suo Capo di Stato Maggiore, il sig. Sindaco comm. Piccoli, un Delegato colle Guardie di P. S., Guardie Municipali, e RR. Carabinieri ecc.

In due ore, mercè la solerzia dei Pompieri, e i soccorsi d'altrove recati, il fuoco venne domato.

Il danno si calcola dalle due alle tremila lire.

**Elezioni politiche. —** La *Gazz. di Venezia*, considerando che le due più importanti questioni per quella città, che devono essere portate al Parlamento, sono la lagunare e la ferroviaria, dice che parecchi elettori del III collegio vorrebbero un uomo autorevole e speciale, che sappia e possa convergere a favore dei diritti e delle aspirazioni di Venezia il voto del Parlamento. E perciò hanno posto gli occhi sul prof. *Raffaello Michich*.

Nei però confermatosi che vengono portati avanti anche i nomi del *Benvenuti* e del *Deodati*; il che per altro non vuol dire che non sarebbe buona anche la scelta del *Michich*.

**Notizie musicali. —** Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

*La Contessa di Mons*, ch'è poi *Patrie*, di *Sardoa*, messa in musica da quel profondo contrappuntista ch'è il professore *Lauro Rossi* succeduto a *Mercedante* nella direzione suprema del Conservatorio di Napoli, è stata applauditissima e ha fruttato al chiaro compositore ben diciotto chiamate agli onori del *proscenio*.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**

*Bollettino del 3 febbraio.*

**Nascite. —** Maschi n. 4. Femmine n. 4.

**Matrimoni. —** Nicetto Natale di Luigi, celibe; con Piccolo Giuseppina di Pietro, nubite, entrambi fitanzieri di Montà.

Nicetto Marco di Luigi, celibe, fitta tuolo di Montà; con Maddalena d. Fasina Luigia fu Marco, bracciante, nubite, di Altichiero.

**Morti. —** Nessuno.

## ULTIME NOTIZIE

Un telegramma del *Courier de Paris* dice:

«Dietro parere dei medici, fu deciso che l'imperatore Guglielmo partirà il 9 febbraio per Sorrento. S. M. non si fermerà a Roma, né in alcun luogo gli si farà un ricevimento ufficiale.»

*La Vie Mondaine*, giornale che si stampa a Nizza, annuncia il matrimonio del principe Carlo III di Monaco, con madama Maria Rattazzi.

*L'Opinione*, 2, scrive:

*La Gazz. di Spener*, arrivati oggi contiene un articolo in risposta all'*Opinione*. Pazienza se l'avesse solo con noi; ma se la piglia contro il governo e domanda una riparazione, concludendo che «se l'Italia non riconosce suo dovere di dare alla Germania tale riparazione, dovrà riconoscere con rammarico che si è ingannata intorno al valore ed alla sincerità delle simpatie dell'Italia verso la Germania.»

Desiderosi come siamo di non proseguire una polemica che c'è interesse reciproco delle due nazioni di lasciar cadere, ci asteniamo dal replicare, come ci sarebbe facile, alla *Gazzetta di Spener*. Solo facciamo osservare a lei, che cita gli articoli del Codice Penale ger-

manico con cui si puniscono le pubblicazioni di atti segreti di Stato, le quali possono compromettere le buone relazioni dell'impero germanico con una estera potenza, che l'Italia attende ancora il suo Codice penale italiano e che nel primo progetto stampato c'è una disposizione su questa materia.

Resterebbe inoltre a dimostrare se la pubblicazione del generale La Marmora sia tale da nuocere alle relazioni amichevoli de' due Stati. Certo non poteva essere negli intendimenti del generale di alterare tali relazioni, non essendovi chi in Italia non apprezzi i vantaggi che la libertà e la pace europea ritraggono dalla cordiale amicizia con la Germania. Ed appunto perchè siamo convinti che così a Berlino come a Roma si vogliono tener saldi questi vincoli di amicizia, noi non comprendiamo come la *Gazzetta di Spener* non solo persista nei suoi attacchi, ma cerchi di convertire un deplorabile incidente in un grosso affare internazionale, contro l'intenzione de' due governi e l'interesse de' due Stati.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Turnata del 3 febbraio*

*Presidenza del presidente BIANCHERI (Agenzia Stefani)*

La seduta è aperta alle ore 2.

È convalidata l'elezione di Bonfadini.

*Nicotera* annunzia una interrogazione sulla pubblicazione di alcuni documenti diplomatici.

*Miceli* chiede pure d'interrogare il ministro dell'interno se fu recentemente arrestata, come dicesi, la trasmissione di telegrammi provenienti dalla Germania sulla discussione che ebbe luogo al Parlamento tedesco il 13 gennaio.

Chiede pure d'interrogare il ministro degli esteri circa i documenti di Stato pubblicati da un privato cittadino.

*Minghetti* (ministro) dice di essere disposto a rispondere agli interpellanti anche oggi, confidando che lascerassi prima finire la discussione sulla legge della istruzione obbligatoria.

Sollecita intanto i lavori della Camera e spera che potranno aver luogo oggi stesso le interpellanze dopo la discussione della legge in corso.

Riprendesi la discussione sull'istruzione obbligatoria.

L'art. 41 ieri sospeso è rinviato al progetto sulla leva.

I due altri articoli sono approvati.

*Englen* interpella sulla condotta del governo verso gli antichi agenti della riscossione delle imposte dirette nelle provincie meridionali.

*Minghetti* (ministro) dà spiegazioni delle quali non mostrandosi soddisfatto l'interpellante si riserva di chiedere alla Camera che sia fissato un giorno per la discussione della sua proposta.

Segue la discussione sull'autorizzazione di procedere contro Cavallotti.

Parlano *Asproni*, *Mancini* e *Ferrari* dichiarandosi contrari, e chiedono la sospensione della proposta.

*Ali Macarani* (relatore) e *Vigliani* (ministro) sostengono la conclusione della Commissione, che è approvata.

Succede una interrogazione di *Miceli* circa la soppressione di telegrammi.

*Cantelli* (ministro) risponde di non avere trattenuto telegrammi dei quali *Miceli* fa cenno circa le discussioni del Parlamento di Berlino.

*Nicotera* svolge la sua interpellanza. Appunta *La Marmora* di essersi servito per uso privato di documenti governativi. Chiede se si è pensato affinché il caso non si rinnovi.

I nostri amici di Prussia non devono occuparsi ulteriormente di questo incidente; desidera sapere se siano atti compromettenti il nostro governo.

*Visconti-Venosta* (ministro) risponde che la pubblicazione *La Marmora* rimane un fatto personale, che non impegna la responsabilità del Governo. Questo la deplora tanto più che gli avversari

di un governo amico servironsi di pretesto per rivolgere ad esso accuse che devono avere per origine un malinteso perchè calano dinanzi all'evidenza dei fatti.

Non poteva essere nelle intenzioni di *La Marmora*, tutta la sua vita, i servizi da lui resi al paese lo provano, di dare armi in mano a coloro, che, se sono avversari del governo germanico, non lo sono meno dell'Italia, e vorrebbero poter turbare i rapporti fra i due paesi.

Il ministro crede suo dovere di tenere alla Camera questo linguaggio, perchè lo crede conforme alla verità e alle relazioni amichevoli esistenti fra i governi d'Italia e di Germania, e alla solidarietà d'interessi in presenza di un partito, che si agita in tutta Europa, ma le cui agitazioni hanno soprattutto per origine ed intento l'ostilità contro l'Italia.

Circa la natura dei documenti, il ministro risponde che deve riconoscere che alcuni fra essi possono avere una forma confidenziale, ma riguardano un interesse pubblico.

Il regime parlamentare rende più difficile determinare ciò che può essere concesso come garanzia al diritto del gittimo di difesa, e dove incomincia il diritto esclusivo dello Stato!

Il governo studierà la questione, e quando presenterassi l'occasione opportuna cercherà di regolare con opportune norme le prescrizioni in questa materia.

Il ministro aggiunge che solo per rispondere all'interpellante deve dichiarare che non vi è nulla nei documenti dello Stato che non sia conforme alla dignità del paese. Conchiude dichiarando che non ha altro da aggiungere alle sue spiegazioni, rassicurando coloro che possono temere che dall'incidente esca fuori la responsabilità del governo, e possa diventare una questione internazionale, compromettendo quegli interessi che il governo ha inanzi tutto l'obbligo di tutelare. (*Vivi segni di approvazione*).

*Chianes* deplora l'assenza di *La Marmora*: protesta contro la allegazione fatta da *Bismark*, esservi stato negli atti del governo italiano qualche cosa che poteva ferire la dignità dello stesso governo.

*Visconti-Venosta* replica che l'incidente non deve porsi sul terreno dei rapporti fra i due Governi, e che non può essere nella loro intenzione di entrare in una discussione retrospettiva sui fatti del 1866. «Conserviamo, dice, piuttosto incolumi i grandi risultati nazionali, che furono la conseguenza di quegli avvenimenti.»

L'interrogazione non ha seguito. *Nicotera* dichiara soddisfatto.

S'amo in grado di assicurare che la notizia data giorno sono dall'*Union*, intorno osservazioni del principe di Bismark al governo inglese sull'attitudine e linguaggio della stampa cattolica nel Regno Unito, è completamente falsa. (*Farfulla*)

## CORTE D'ASSISIE

Causa contro Luigi Giandoso per omicidio volontario e porto d'arme proibita.

Pres. cav. Ridolfi; P. M. cav. Gambarà. Giudici Vallicelli e Morosini; cancelliere Favre.

Difensore; avv. Donati.

Udienza del 3 febbraio 1874.

È aperta l'udienza alle ore 10 1/2.

Sono introdotti i testimoni.

La figlia del Toniolo non poté essere introdotta cogli altri, perchè soffre ad entrare nella sala: se ne sentono le grida.

Il P. M. spera che potrà in seguito comparire, e in caso negativo provocherà dalla Corte dei provvedimenti.

La difesa sperava che il P. M. per togliere uno spettacolo doloroso avrebbe domandato la lettura della deposizione dei figli.

Il P. M. risponde che si incorrerebbe in nullità.

Il Presidente procede all'interrogatorio dell'imputato.

L'accusato si ricorda d'aver venduto zucca col banco portatile in via del Beato Pellegrino, nelle ore pomeridiane del 21 settembre 1873, avendo un coltello da tavolo appuntito: gliene viene mostrato uno, che riconosce, ma dice che allora non era fesso nel manico, come è ora. Racconta d'esser stato chiamato da uno della contrada S. Giovanni di Verdara, mentr'egli era al Beato Pellegrino: si fermò dinanzi a una porta che ha uno scalino; chi lo chiamò gli parve persona civile; questi gli chiese 10 centesimi di zucca, egli gliela diede e buona; alle lagnanze per la pochezza gliene diede una zonta; ma l'altro non fu contento, gliela buttò sulla banca, gli diede del ladro e rientrò. L'accusato si lagnò di quest'accusa e gli disse: *sior ignorante, imbezzile, el varda come ch'el fa a parlare e me maravegio che una persona della so sorte parla in sto modo*. È sicuro di non avergli detto altro. Mentre stava per andarsene, sentì che l'altro voleva venir fuori di casa per forza: l'accusato era 10 o 12 passi distante, e sentì voce di donna dire: *no papà, no papà, non star andar fora*. Quegli uscì, gli corse incontro con un ferro; ma lo accusato non gli andava incontro, ma si voltava indietro colla testa per paura.

Il ferro è un soffietto, che l'accusato riconosce, e che l'altro teneva alzato in atto minaccioso: l'accusato gli disse: *basta, el staga fermo* e che poi gli abbassò, dandogli una botta sulla testa posteriormente perchè gli è venuto per di dietro. Gli grondava il sangue, e gli parve di diventar mezzo matto dalla botta, e allora gli saltò il nervino e si mise a difendersi, patisce il mal caduco.

Questo male gli era venuto 8 o 10 di prima, e gli lasciò sempre dell'irritazione per 10 o 12 giorni. Ricorda di esser stato preso pel petto, dopo che s'era voltato, ma senza ch'egli avesse maltrattato quell'altro. Quando aveva messo giù la banca, che avevo già preso per andarmene, mi venne alla mano il coltello.

Invitato dal Presidente a dettagliare il fatto, dice che quando quello minacciò di dargli una seconda percossa, ammette d'avergli menato un colpo; l'altro lo abbracciò ed egli gli cadde addosso, ma nel cadere non urtò colla testa in nessun sito. Erano distanti 10 o 12 passi, ma ruzzolando andarono a finire presso la porta.

Invitato a spiegare gli altri due colpi e specialmente la ferita alla natica, risponde che non ricorda e non sa quanti colpi gli abbia dato. Prima diceva di non aver sentito dire che era morto, dinanzi al Giudice istruttore avea detto di sì. Quel di aveva in testa un beretto bianco che riconosce in quello presentato, che fu raccolto nel limitare della porta del tinello di Giuseppe Toniolo, ma non ricorda quando l'abbia perduto. Il colpo ch'egli ricevette all'uca fu di tal forza, che gli pareva d'impazzire.

Il Presidente gli contesta che la ferita riportata dall'accusato era appena di 3 centim., e interessante solo la pelle; l'accusato non può rispondere di più.

Al Giudice istruttore non parlò mai del nervino o mal di S. Valentino; l'accusato dice che allora non ne aveva memoria. Dice che non ebbe mai altri contrasti per la vendita d'ella zucca; poi ammette d'aver avuto un contrasto con una prostituta, alla quale egli diede urtoni e la spinse dentro della porta; entrò anch'egli ma non le fece altro di male.

Non ha altri proventi che la vendita della zucca, che gli dà circa una lira al giorno; beve qualche volta vino, ma mai liquori, perchè è proibito dal medico.

Al P. M. dice che il contrasto con quella donna avvenne 8 o 10 giorni prima del 21 settembre.

La difesa si rivolge al poter discrezionale del Presidente perchè sia chiamato il custode delle carceri, il quale potrà deporre sugli accessi epilettici dell'imputato.

Il Presidente si riserva di deliberare. Per domanda della difesa si fa passar ai giurati il soffietto, e per domanda del P. M. il coltello.

È sospesa l'udienza alle 12.

È riaperta alle 1 3/4.  
Consentendo Difesa e P. M. il Pres. mette per ora in libertà alcuni testimoni, impiegati dal Tribunale, dietro promessa sulla loro parola d'onore di non entrare nella sala.

#### Interrogatorio dei testi.

Miri Quarante d'Antonio d'anni 9 1/2 abitante al Beato Pellegrino. Conosceva Giu. Toniolo nella cui cucina ella era alle 4 pom. del 21 settembre. Andò sul cantone della Via Fatebenefratelli a chiamare il Toniolo perchè pagasse alla figlia Ersilia della zucca. Riconosce l'accusato pel venditore di zucca. Dopo di aver assistito alla compera della zucca, che era poca per 10 centesimi, e dopo rientrato il Toniolo, che la rifiutò, sentì l'accusato gridare: *Questo ce un trattar di ladri, frot d'un can, vien fora che te mazzo!* Allora Toniolo volle uscire con un bastone, che gli fu tolto dalla figlia, dopo di che egli s'armò d'una canna di ferro, che la teste riconosce in quella in presentazione.

L'accusato nega d'aver detto quelle parole, e nega ciò che disse la teste che la zonta della zucca fosse d'altra qualità, ma la piccola teste persiste.

Tomasati Giosuè, falegname, di Mestre, narra i particolari della colluttazione fra Toniolo e l'accusato, e questi particolari discordano da quelli narrati dall'imputato.

Dice che alle grida dei circostanti accorse Francesco Magarotto che parlò col venditore insanguinato, il quale aveva il coltello in mano; e il Magarotto glielo poté togliere. Il venditore lo riveleva per andar a vendere la sua zucca, e fu dal Magarotto, che intanto andò a chiamare i Carabinieri, lasciato in custodia ad un soldato. Il teste entrò nel corti e della casa Toniolo, e sentì là a dire che questi era morto. Non saprebbe se il venditore fosse o no ubriaco. È certo contrariamente a quanto disse al giudice istruttore, che l'accusato aveva il coltello nella mano destra; non è sicuro d'aver veduto il Toniolo calar il colpo, ma è sicuro d'aver visto l'accusato menargli le mani sulle spalle e gettarlo a terra.

L'acc. sostiene che fu primo il Toniolo a balzargli addosso. Il teste mantiene la sua deposizione; l'acc. dice che avendo il coltello in mano gli sarebbe stato impossibile afferrar per le spalle il Toniolo.

Il prof. Lazzeretti chiede se i due contendenti fossero sempre faccia a faccia, il teste risponde: sempre. Allo stesso tempo risponde inoltre che il defunto è caduto nella cunetta della via.

Al P. M. il teste dice che il banco quando uscì il Toniolo era nella stessa posizione in faccia alla porta nel mezzo della strada e l'accusato non si mosse per andarsene via. Alla difesa, chiede qual distanza fosse fra il punto della via dove si fermò il Toniolo e il banco, il teste dice circa un metro e mezzo; e se l'accusato procedesse con calma, risponde di sì; ciò si fa registrare verbale.

Al presid. l'accusato dice che non toccò la porta nè vi si avvicinò quando Toniolo voleva uscire.

Magarotto Francesco, fu Gaetano, di 35 anni, nato e domiciliato a Padova, direttore della Banca Nazionale. Conosce l'acc. per quello che egli fermò il 21 settembre. L'imputato dice di non conoscere il teste. Questi stava giocando alle balle in un'osteria, e sentì una voce minacciante, e poi un'altra grida: *Gesummaria, aiuto!* Allora uscì, e dopo 35 passi, circa, svoltò la strada verso S. Giovanni di Verdara e vide un pozzo insanguinato di sangue. Nell'altra strada vide quello della zucca con una vena insanguinata: lo fermò e per timorarlo gli minacciò di dargli il coltello nel ventre; lo consegnò ad un milite disarmato che passava; e poi, trovato un militare armato, lo mandò sul luogo. Andò a vedere il morto. Poi andò al mare i carabinieri, che accorsi subito, arrestarono l'imputato, il quale

al teste che lo rimproverava, disse: *se el me copara, saria morto mi; mi go dà una parada; me dispiase ch'el sia morto, saria sta meglio che fosse morto mi che no go foj; e adesso me toccarà andar a tribular.* Il teste dice che l'accusato aveva mente serenissima, e dicea parole ponderate.

L'acc. dice che il coltello era sulla banca quando fu fermato da uno che sarà il teste. Il teste dice che il coltello era sulla tavola trattenuto dalla mano, sulla quale egli gettò la sua per fermarlo, ma non è sicuro che l'accusato stringesse in mano il coltello.

Quarante Carolina, di Antonio, di 16 anni, nata e domiciliata a Padova, studente alle scuole magistrali. Conobbe Giandoso due giorni prima del 21 settembre. Conosceva Toniolo, cui abitava presso.

Verso le 4 pom. del 21 sett. dalla finestra sentì l'accusato dire a Toniolo: *figura p. . . ., birbante, vien fora che te mazzo, parole che essa credeva dirette a un ragazzo che poco prima s'era lagnato per poca zucca avuta.* L'accusato mentre dicea quelle parole era sul crocchio distante circa 20 passi. L'accusato stava per allontanarsi, ma al sentir aprire la porta afferrò il coltello. Tornò indietro, e si gettò addosso a Toniolo che teneva una canna nella mano destra, che non vide cadere sull'accusato. Quando Toniolo uscì, l'accusato era in mezzo alla strada quasi in faccia alla porta, distan e un passo, e fu primo ad andar incontro al Toniolo: poi li vide entrambi cadere, essendosi primo il Toniolo afferrato all'accusato. Quando la teste discese lo trovò già estinto.

Alla difesa dice che Toniolo fece un passo fuori della porta e che la distanza, dall'acc. alla porta, se l'acc. fosse stato fermo, sarebbe stata di 6 o 7 passi.

La difesa, notata contraddizione col teste Tomasati Giosuè, che disse le distanze di un metro e mezzo, prega siano messi a confronto. Questi spiega che intese solo dire che era di un metro e mezzo la distanza fra il Toniolo e la porta di casa, ciò che è come dice la teste; e la distanza dall'accusato alla porta di due metri.

Alla difesa, che ne la richiede, la teste conferma che l'acc. fu il primo a muoversi col coltello in mano, ma che il Toniolo fu il primo a mettere la mano sull'accusato. Di ciò si fa annotazione a verbale.

Mareto Antonio, di Angelo, d'anni 17, nato e domiciliato a Padova, orfice. Conosce l'imputato pel venditore di zucca dell'affare Toniolo. Il dì 21 ha sentito aprire i catenacci d'una porta, e vide il venditore afferrar subito il coltello ch'era infisso sul banco. Toniolo uscì con un oggetto in mano e fu accostato dall'accusato che teneva il coltello a guisa di pugnale; questi, che non era stato percorso da Toniolo, gli vibrò un colpo e caddero. Il teste dice che Toniolo non ebbe neanche il tempo di menar il colpo con quell'oggetto che aveva in mano. I due contendenti stettero sempre faccia a faccia. Si dimenarono, essendo di sopra l'accusato che con un secondo colpo col coltello, che il teste vide solo dopo, impedì a Toniolo di rialzarsi. Il teste tramortito fuggì all'osteria Zecchini. Il secondo colpo fu vibrato alla parte sinistra del petto, e fece ricadere il Toniolo.

L'accusato sostiene invece che il Toniolo si rialzò e rientrò solo in casa.

Il Presid. fa annotar ciò a verbale.

La difesa fa ripetere al teste la descrizione dell'uscita del Toniolo.

Il teste, cui vien consegnato il ferro, dice che Toniolo uscì col ferro basso e poi lo alzò.

Tomei Sante, di Giovanni d'anni 27, nato a Roncon, domiciliato a Padova, dice aver sentito l'accusato a dire: *tardi o bonora se trocaremo; l'insegnarò a dar dei ladri.*

L'acc. nega d'aver ciò proferito.

Il teste dice che al sentir aprir la porta, l'accusato brandì il coltello che

era sul banco, si incontrarono e si dimenarono per terra. L'accusato si scostò poi, e Toniolo rialzato in piedi s'afferrò all'accusato il quale gli diede un colpo al petto, e mentre la figlia trascinava *de strapagon* per le braccia il padre, l'accusato gli tenne dietro e gli diede altro colpo alla natica sinistra. Anche questo teste per la paura andò a bere all'osteria Zecchini. Il teste come l'altro, dice che Toniolo alzò il soffitto dopo ucciso, e non può dire se l'abbia abbassato sul giudicabile.

Camolli Maria fu Giovanni, d'anni 60, nata a Venezia, domiciliata a Padova, pensionata, vedova due volte, una di Domenico Zecchini ed una di Grismondini. Nell'accusato ravvisa il venditor di zucca dell'affare Toniolo. Ella lo sentì dire: *figura p. . . ., vien fora che te mazzo, ste pìere non te le caminarà tanto,* e continuò un pezzo ad inveire. Sentì a chiamare suo genero Luigi Battelli, che andò abbasso, ed ella andò alla finestra, e sentì l'accusato ripetere quelle parole di prima. Quando s'apriva la porta di Toniolo, la quale non si poteva vedere dalla sua finestra per la sporgenza di un camino, l'accusato prese il coltello, e facendo pochi passi, s'avvicinò alla porta; prese il Toniolo, lo stramazò a terra, poi essa non vedeva che metà dei corpi dei contendenti.

Zaramella Libera fu Giuseppe, di 60 anni, nata e domiciliata a Padova, coniugata con figli. Riconosce l'accusato e conosceva Toniolo a cui abitava vicino. Sentito rumore, vide l'accusato due passi distante da la porta, che gridava le parole già dette dagli altri testi. L'accusato al sentir aprire la porta, prese il coltello, s'avvicinò facendo un piccolo passo.

(Continua)

## Corriere della sera

4 febbraio

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 2 febbraio.

Sotto l'aspetto parlamentare massima ne' frangenti in cui si trova la Camera, i giorni festivi sono cosa buona e providenziale. Ieri, per esempio, la riflessione era all'ordine del giorno relativamente al progetto Scialoja, sul quale ieri l'altro se ne dicevano d'ogni colore.

E quali i risultati?

Che l'istruzione obbligatoria, quali che debbano essere le sorti che le serba il Senato, dee passare ad ogni costo. Si tratta assai meno di assicurare l'avvenire d'una misura legislativa, che d'affermare un principio. Anche i popoli collettivamente presi, hanno talora delle fissazioni, che sono del resto sempre nobilissime e rispettabili e l'istruzione obbligatoria è del novero: il suo naufragio getterebbe un perturbamento nella coscienza nazionale.

Del resto il problema s'agiterà fra poche ore definitivamente alla Camera, e forse ne conoscerete i risultati prima che la mia lettera vi arrivi sott'occhi.

S. M. il Re è tornato da Napoli, e ieri al Quirinale c'è stato consiglio di ministri. Gli indiscreti, o gli immaginosi che debbo dirsi, vogliono, che oltre la firma dei soliti decreti, n'abbia fatto le spese anche il battibecco Lamarmora-Bismark. Questa notizia è abbastanza strana. Quale che sia l'effetto che l'esposizione dei documenti contestati può aver prodotto in Germania, la contesa è ormai localizzata fra i due personaggi dai quali ha preso il nome. Lo dico per rispondere a certuni che paragonarono quest'incidente al famosissimo d'Emm, nel 1870, e a quel giornale triestino, che disse Lamarmora essere destinato a far da Pandora col vaso relativo, pieno di tutti gli acciacchi per l'alleanza italo-germanica.

Osservo per giunta che la cosa non diè luogo ad una parola sola di carattere diplomatico fra i due governi di Berlino e di Roma, e che il sig. de Keudell, per tagliare innanzi tratto le ali a

certe ipotesi, non si è nemmeno recato in persona a confrontare i documenti, e ra coloro che vi si sono recati, non uno si presentò sotto veste ufficiale. I. F.

### Estratto dei giornali esteri

Il giornale ecclesiastico della diocesi di Gresen e Posen pubblica la pastorale per la quaresima dell'arcivescovo Ledochowski. In questa pastorale l'arcivescovo esorta i fedeli delle due diocesi a imitare, nella lotta che il clero cattolico sostiene attualmente contro lo Stato, la forza d'animo, la mansuetudine e la pazienza che G. C. ha mostrato nella sua passione e nella sua morte.

Secondo il bilancio del 1875 l'effettivo dell'armata francese pel 1875 sarebbe di 442,014 uomini, di cui 381,507 per l'interno, e 60,507 per l'Algeria. Inoltre vi sarebbero 98,772 cavalli, di cui 84,897 per l'interno, e 43,965 per l'Algeria. Il grosso di questo effettivo è costituito da 225,411 uomini distribuiti in 144 reggimenti di linea e 47,498 uomini in 74 reggimenti di cavalleria.

A Strasburgo, nelle elezioni alsaziane, Ernst Lauth, sindaco rivotato di Strasburgo, ottenne 8993 voti, Schneegans (del partito locale) 2900, e Babel (socialista) soltanto 150 voti. Votarono 9,200 elettori sopra 12,500 iscritti.

A Mulhouse: Haefly (francese) ottenne voti 4117 e fu eletto; Grueluis (del partito locale) ottenne 515 vot; il socialista Le' knecht ebbe 435 voti. A Altkirek-Thann è assicurata l'elezione dell'abate Winterer (francese) ed a Guebwiller quella dell'abate Guerber pare del partito francese.

Dalle notizie sulle elezioni inglesi si può prevedere come certo il trionfo dei conservatori; questi infatti hanno già quindici seggi di vantaggio e ne hanno guadagnato sei più dei liberali.

### Telegrammi

Madrid, 31 gennaio.

La Gaceta pubblica dei decreti per la nomina di quarantaquattro governatori civili nelle provincie.

L'attacco del villaggio La Guardia, che è difeso da ottocento carlisti, ha cominciato ieri.

Ventisei sergenti provenienti da Cartagena vennero imbarcati ieri per Cuba. Si annunzia che riceveranno un grande impulso le operazioni di Catalogna contro i carlisti.

Orano, 31.

È giunto da Mers-el Kébir il trasporto *Ardèche* per imbarcare i rifugiati, le donne ed i forzati per Arzen (provincia di Orano). Sidi Ferreuk e Dellys (provincia d'Algeria) e Bongie (provincia di Costantina) ove essi saranno internati.

L'*Ardèche* partirà domani. Fra i rifugiati si trovano molti francesi compromessi nella Comune, che passeranno davanti i consigli di guerra.

La voce che colla *Nunancia* fossero stati restituiti dei forzati è falsa. Nessuno finora fu restituito alla Francia.

Barcellona, 31.

Il vapore francese il *Daim* è arrivato ieri con istruzioni urgenti pel naviglio da guerra *Reine-Blanche*. È ripartito immediatamente per Tolone.

I carlisti seguendo l'esempio del governo chiamano sotto le armi i giovani di venti anni, facoltizzandoli ad esonerarsi versando una somma di 10,000 reali.

I carlisti attaccano Olot con forze importanti. Truppe sono inviate a Gerona.

Bajona, 2 febbraio.

Sono contraddittorie le informazioni su Moriones: le lettere di provenienza repubblicana dicono che il 27 era a Vittoria e oggi deve essere a Bilbao. I carlisti lo negano energicamente.

### Ultimi dispacci

Agenzia Stefani

PARIGI, 4. — In Alsazia e Lorena furono eletti dodici candidati francesi; ignorasi il risultato di altre tre elezioni.

VERSAILLES, 4. — L'Assemblea discute le nuove imposte: respinse diversi controprogetti.

PIETROBURGO, 3. — Un decreto imperiale accorda l'ammnistia a tutti i delitti politici commessi avanti del 1871.

Un altro decreto sopprime il posto di governatore generale a l'Odessa.

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

## BANCA DEL POPOLO

(SEDE DI PADOVA)

Situazione al 31 Gennaio 1874.

Attivo	
Numerario effettivo esistente in cassa	L. 59,149 36
Valori pubblici e industriali	63,288 —
Portafoglio	4,110,398 47
Anticipazioni sopra fondi pubblici e valori industriali	113,293 91
Anticipazioni sopra merci	2,915 31
Effetti all'incasso	—
Fondo presso le agenzie di Montecchia, Montagnana, Camposampiero e Piove	43,723 45
Conti correnti con garanzia di Valori	437,131 98
Depositi di titoli a cauzione	486,633 40
Depositi liberi e volontari	22,600 —
Debitori diversi senza speciale classificazione	43,894 82
Debitori morosi	1,721 35
Azioni di proprietà dei morosi	200 —
Cambiali in sofferenza	10,257 93
Direzione Generale in Conto corrente	87,133 81
Conto corrente con Banche ed altri Corrispondenti	—
Valore dei Mobili	5,360 32
Spese da liquidarsi in fine dell'annua Gestione	3,223 51

TOTALE L. 2,481,123 84

Passivo	
Capitale incassato N. 4046	—
Azioni da L. 50 l'una	L. 202,300 —
Depositi in Conto corrente fruttifero e risparmio	1,658,077 27
Depositi in Conto corrente a scadenza fissa	48,723 63
Creditori diversi senza speciale classificazione	6,372 17
Creditori per dividendo 1870-71-72	2,767 79
Depositanti per depositi a cauzione	486,633 40
Depositanti per depositi liberi	22,600 —
Direzione Generale in Conto corrente	—
Conto corrente con Banche ed altri Corrispondenti	14,680 33
Utili Bilancio 1873	28,193 37
Rendite da liquidarsi in fine dell'annua Gestione	40,773 86

Totale L. 2,481,123 84

IL RAGIONIERE

A. VICENTINI

V.° IL DIRETTORE V.° IL PRESIDENTE

G. ROMATI G. B. MALUTA

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici, valori industriali e merci.

Apri crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici ed industriali.

Allocazione fedi di credito ed incassa effetti per conto sulle piazze d'Italia.

Riceve valori in custodia verso provvigione di cent. 30 p. 0/10 sul loro valore al corso.

Riceve somme in conto corrente e risparmio sia in note di banca che in pezzi d'oro da 20 franchi corrispondendo nell'identica specie l'interesse del 4 1/2 p. 0/10 netto da qualunque trattativa.

La banca inoltre emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse del 4 3/4 p. 0/10 per quelle da 6 a 9 mesi, 5 p. 0/10 da 10 mesi ed oltre.

Obbligazioni all'ordine a più breve scadenza al tasso da convenirsi.

## AVVISO

Si dà a mutuo Lire 10,000 a chi oltre una sicurezza pupillare, offrirà maggiori interessi del consueto 6 per cento.

Da scriversi a Antonio V., ferma in posta a Padova.

Lettere non affrancate non si ricevono. 6 52

## AVVISO

La sottoscritta Ditta, negoziante in Vino d'Asti all'insegna delle *Tre Ruote*, in Via dei Servi, rende noto al pubblico che tiene un grande deposito di *Vino di Stordeaux*, vendibile sia al minuto che all'ingrosso, in fusti originali, e a sì modicissimo prezzo da fare concorrenza a tutti i nostri vini.

9-54 GIOVANNI ZACCAGNA.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Lucia di Lamermoor opera del maestro Donizetti. Ore 8.

TEATRO GENERALI. — Morionistica commedia di D. l'Acqua con ballo ore 7 1/2.

**ACCETTAZIONE D'EREDITÀ  
col beneficio d'inventario**

L'Eredità intestata di Carlotta Veronese, decessa in Padova nell'11 Gennaio p.p., venne in verbale d'oggi ricevuto dal sottoscritto, accettata beneficiariamente dall'avv. Donati, quale speciale mandatario di Gio. Zanetti marito della defunta, tanto nel di costui interesse, quanto qual padre a legale rappresentante dei minori suoi figli Umberto, Emanuele, Erminia, Amadeo ed Emma Zanetti, e ciò per gli effetti del disposto dall'art. 953 Codice civile.

Padova, dalla Cancell. del Mandamento II, addì 2 febbrajo 1874.

Il Cancelliere  
VIGORELLI 89

**Accettazione d' Eredità  
col beneficio d' Inventario**

L' Ing. Francesco Turola di qui nella sua qualità di tutore del minore Costante Turola, in verbale odierno ricevuto dal sottoscritto, accettava nell'interesse del minore stesso in seguito ad autorizzazione avuta dal Consiglio di famiglia, col beneficio dell'inventario l'Eredità lasciata dall'Ing. Giacomo Turola, decesso in questa città nel 10 Ottobre 1872 senza alcun atto d'ultima volontà - Padova, dalla Cancell. della Pretura 2., addì 3 febbrajo 1874.

Il Cancelliere  
VIGORELLI 90

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	3	4
Rendita italiana	67 40 liq.	67 20 liq.
Oro	23 38	23 38
Londra tre mesi	29 28	29 24
Francia	116 09	116 82
Prestito nazionale	67 50	67 liq.
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	855 liq.	855 —
Banca Nazionale	21 82 fm.	21 50 fm
Azioni meridionali	428 liq.	428 liq.
Obblig. meridionali	215 liq.	215 liq.
Credito mobiliare	861 —	851 —
Banca Toscana	1624 fm.	1628 liq.
Banca generale	—	—
Banco Italo-German.	287 lib.	283 —
Rendita Italiana god. da 1 gennaio	69 86	—

Londra	2	3
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/2
Rendita italiana	59 1/2	59 3/8
Lombarde	18 1/8	18 3/8
Turco	—	—
Cambio su Berlino	—	—
Tabacchi	41 1/5	40 3/4
Spagnuola	—	—
Vienna	2	3
Austriache ferrate	241 25	238 50
Banca Nazionale	9 87	9 87
Napoleoni d'oro	9 01	9 04
Cambio su Parigi	44 60	44 75
Cambio su Londra	112 50	113 10
Rendita austriaca arg.	74 65	74 65
in carta	69 66	69 80
Mobiliare	335 —	330 50
Lombarde	162 —	157 50

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
Venezia 3 — Rend. it. 69 80 67 85 c. s.  
I 20 franchi 23 33 23 34.  
Milano, 3. — Rend. it. 69 83 69 95.  
I 20 franchi 23 35 23 36.  
Sede. Ricerca di organzini: nelle greggie qualche ricerca di articoli fini.  
Lione, 2. — Sede. Affari limitati.

**OSSERVATORIO ASTRONOMICO  
DI PADOVA**

A mezzodi vero di Padova  
Tempo medio di Padova ore 12 m 14 s 16 4  
Tempo medio di Roma ore 12 m 16 s 43 5  
Osservazioni meteorologiche  
eseguite all'altezza di m. 17 del suolo  
e di m. 30,7 sul livello medio del mare

3 febbrajo	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 3 p.
Barom. a 0°—mill.	766,1	765,8	766,5
Termomet. centigr.	+ 0,9	+ 3,0	+ 0,5
Tens. del vap. acq.	4,25	4,04	4,33
Umidità relativa . .	87	70	94
Dir. e for. del vento	ESE 4	SE 4	E 4
Stato del cielo . . .	nuv.	nuv.	ser.

Dal mezzodi del 3 al mezzodi del 4  
Temperatura massima = + 3°,4  
minima = - 1°,8

**D'AFFITTARE**

pel 7 aprile ed anche subito  
Due botteghe tanto unite che separate, una delle quali fornita di scaffali e di un gran banco.  
Due mezzanini e locale terreno. Possono servire tanto per commercio quanto per mezza.  
In via S. Matteo N. 1208-1209.  
Rivolgersi per trattare al sig. Angelo Orlandi, in Via S. Matteo numero 1177. 4-73

**Orario  
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA  
attivato il 1 Dicembre 1873.**

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA
I	6,15 a.	7,40 a.	5,— a.	6,45	—	—	—
II	8,20	9,40	direttiss. 6,15	7,30	—	—	—
III	10,35	11,55	dir. 1 0,30	11,25	—	—	—
IV	12,44 p.	2,35 p.	—	1,25	—	—	—
V	2,32	3,50	dir. 2,05	3,25	—	—	—
VI	dir. 3,19	4,14	—	4,50	—	—	—
VII	dir. 4,40	5,40	—	5,55	—	—	—
VIII	8,24	9,42	—	7,40	—	—	—
IX	dir. 9,18	10,15	—	9,20	—	—	—

  

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA
I	6,30 a.	9,— a.	5,35 a.	8,10 a.	—	—	—
II	direttiss. 7,30	9,20	8,55	12,24 p.	—	—	—
III	dir. 11,38	1,20 p.	11,50	2,21	—	—	—
IV	4,35 p.	4,05	dir. 4,30	3,07	—	—	—
V	5,05	7,35	—	8,12	—	—	—
VI	8,12	11,48	direttiss. 7,30	9,09	—	—	—

  

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA
I	8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.	6,01 a.	—	—	—
II	a Rovigo 12,40 p.	—	da Rovigo 5,50	7,55	—	—	—
III	dir. 3,35	6,11	—	10,20	—	—	—
IV	6,06	10,40	dir. 4,30	4,29	—	—	—
V	dir. 9,30	12,15 a.	—	8,06	—	—	—
VI	—	—	7,05	a Ferrara 9,05	—	—	—

  

MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenze da MESTRE
I	6,10 a.	10,07 a.	5,55 a.	10,— a.	—	—	—
II	10,20	2,25 p.	da Treviso 5,50	7,26	—	—	—
III	12,40 p.	a Treviso 1,38	—	2,35	—	—	—
IV	5,40	9,44	dir. 4,59	5,10	—	—	—
V	dir. 10,55	1,59 a.	—	8,12	—	—	—

NUOVA PUBBLICAZIONE

della Frem. Tip. edit. SACCHETTO  
IN PADOVA

**Manuale**  
di  
**APICOLTURA RAZIONALE**  
compilato da  
**GIOVANNI CANESTRINI**  
Prof. nella R. Università di Padova  
con incisioni e tavole  
Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.

Vendibile presso i principali Libraj di qui e fuori.

**VERA TELA ALL'ARNICA**  
Farmacia GALLEANI, Milano, via Meravigli, 24.

Approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. Riberi. Sradica qualsiasi callo, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, nonché i dolori alle reni. (Vedi Abeille medicale di Parigi, 9 marzo 1870). — Costa L. 4, e la Farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale L. 1.20.

**Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità, presso la stessa farmacia costa L. 4, franco L. 4.80**

**Pillole sudorifere, dott. Cerri. Prezzo L. 5 la scatola, franche L. 5.20.**

**Pillole bronchiali sedative del prof. Pignacca, le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1.50, franco L. 1.70.**

**Zuccherini per la tosse di minor azione e perciò utilissimi nelle pertosse ed infreddature, come pure nella leggiera irritazione della gola e dei bronchi sono i zuccherini per tosse del prof. Pignacca, che di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le pillole che i zuccherini sono usitatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Prezzo: alla scatola con istruzione L. 1.50, franchi L. 1.70.**

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sarà un distinto medico che visiterà gratuitamente anche per malattie veneree.

Si vende in PADOVA alla farmacia dell'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza alle farmacie Valeri, Mojolo, Segna e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

**Non più Medicine**  
**SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE**  
la deliziosa Farina di Salute Du Barry  
**REVALENTA ARABICA**  
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,  
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,  
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE  
E SANGUE I PIÙ AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO — 75.000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venetici, i fabbricanti quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti colla **REVALENTA ARABICA**.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dipepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, ronzio di orecchi, acidità piluita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruduzzi, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonite eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica, vizio e povertà del sangue, idropisia sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruj, di freschezza e di energia, essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo *dueque doppia economia.*

**75,000 guarigioni annuali**

Cura n. 75,814. Bra, 23 febbrajo 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1874.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne ingiustizie e debolezza di ventricolo tale da farmi disperare del ricupero della mia salute.

Tutte le cure prescritte dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore - In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persisti nei insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉNAN.

Cura n. 71,460. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry, in sette giorni spari la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intiere, fa le sue passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza. Da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

F. GAUDIN.

PREZZI: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. 2.50; 1/2 ch. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 63.

**BISCOTTI DI REVALENTA**

1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

Cura n. 68,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, soezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di ronicco reumatico da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*.

FRANCESCO BRAGOH, siadaco.

Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signore - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolato*.

VICENTE MOYANO.

PREZZI: In Polvere: scatole di latta per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. Casa BARRY DU BARRY e COMP. 2, via Tommaso Grossi, MILANO.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri  
Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.  
PORTOFINO: Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO: A. Malipieri, farm. — ROVIGO: A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farm. — TOLMEZZO: Giuseppe Chiussi farm. — TREVISO: Zanetti. — UDINE: A. Filippuzzi; Commessati. — VENEZIA: Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA: Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA: L. Marchetti, farm. — BASSANO: Luigi Fabris di Baldassare. — TRENTO: Dall'Armi. — LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Dalla Chiara farm. Reale. — ODERZO: L. Cinetti; L. Dismutti.

presso la prez. Tipografia-Editrice F. Sacchetto  
ANTONIO cav. SELMI  
**DEI COMBUSTIBILI**  
e del metodo di riscaldamento degli ambienti  
Lezioni di chimica applicata  
Padova 1874, in 12 - Tip. Sacchetto - Prezzo L. DUE.  
Padova, 1874. Prem. tip. Sacchetto